

# IL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE

DELLA VENEZIA GIULIA E LE POSSIBILITÀ DI AUMENTARE LA PRODUZIONE

Nell'attuale circoscrizione della Venezia Giulia s'intendono incluse le Provincie di Trieste, Pola, Fiume, Zara e Gorizia con una estensione di incirca 8.824 km<sup>2</sup> e con la popolazione di 949.781 abitanti, dei quali però una metà — 416.025 anime sono agglomerate su pochi chilometri quadrati nei capiluoghi di Provincia e nei centri industriali-marinari. Quindi la media generale di 108 abitanti per km<sup>2</sup>, apparentemente elevata, si riduce a poco più di 50 per km<sup>2</sup> nella campagna. E tale contrasto risulta più evidente se osserviamo i rapporti fra la popolazione rurale e quella urbana per le singole Provincie: di 1 a 5 per Trieste, di 1 a 0.5 per Pola, 1 a 1 per Fiume, 1 a 8 per Zara e di 1 a 1 per Gorizia.

Nei riguardi economici rivestono tali rapporti una certa importanza per la produzione agricola-forestale della rispettiva Provincia, poichè la produzione sta in rapporto diretto con il numero della popolazione su di una data superficie agricola-forestale; vale a dire che 50 famiglie di contadini faranno produrre se non altro per necessità di vita, il doppio o poco meno di quanto possono farlo 25 famiglie viventi su ogni km<sup>2</sup>. Tale fatto si ripercuote con grave danno sulla produzione dei pascoli e dei boschi specialmente in quelle Provincie ove lo squilibrio fra popolazione rurale e urbana è ragguardevole.

\* \* \*

Secondo lo stato del 1929 la superficie e la popolazione della Venezia Giulia risultano ripartite come nello specchio che segue.

SITUAZIONE 1928

N.ro progr.	Provincia	Numero dei Comuni	Superficie in Km <sup>2</sup>	Popolazione	Media abitanti per Km <sup>2</sup>	Annotazioni
1	Trieste	50	1254	527.724	252	Trieste, Muggia, Monfalcone 262.038
2	Pola	41	3726	292.825	78	Pola 49.559
3	Fiume	15	1111	99.851	98	Fiume 45.857
4	Zara	2	110	18.255	166	Zara 16.650
5	Gorizia	46	2645	211.128	79	Gorizia 42.141
Totale		154	8824	949.781	108	Centri { Abitanti 416.025 Superficie 50 Km <sup>2</sup>

Secondo il Catasto fondiario del 1929, la superficie di ogni Provincia e la totale risultano suddivise per colture in ettari come dallo specchio seguente: <sup>1)</sup>.

N.ro progress.	Provincia	Seminati orti	Prati-Pascoli	Colture specializzate	Pascoli		Boschi	Sterili improduttivi	Totale superficie in ettari	
					Ordinari (Carso)	Montani (Alpi)			Produttiva agr.-for.	Geografica
2	Pola	13 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 46835	3 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 10612	7 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 26054	42 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 143000	—	35 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 121485	24516	100 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 348084	372600
3	Fiume	9 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 9112	15 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 16214	1 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 1150	25 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 25653	—	52 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 36111	3691	100 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 108220	111911
4	Zara	16 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 1672	—	10 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 5 1108	29 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 2954	—	45 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 4655	593	100 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 10414	11017
5	Gorizia	10 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 23864	25 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 57465	3 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 5877	15 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 36953	15 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 36953	34 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 80822	19784	100 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 241854	261618
Complessivamente		12 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 102485	13 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 104296	6 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 50214	30 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 250064	35 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 36953 267017	36 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 293447	63084	100 <sup>0</sup> / <sub>100</sub> 817462	880546

Uno sguardo più attento alla tabella ci rivela subito l'importanza che riveste il patrimonio silvo-pastorale nella Venezia Giulia. Tale importanza si deduce in un primo tempo per lo meno dalla considerevole parte della superficie totale che viene occupata dai boschi e pascoli in confronto delle altre colture.

Il 33% della totale occupano i boschi, il 30% i pascoli, assieme 63% della geografica.

Però se si considera soltanto che la superficie forestale con i rimboschimenti eseguiti negli ultimi decenni è stata considerevolmente aumentata cioè di oltre 14.000 ett. ed a costo del pascolo, si ha, come sarà in appresso dimostrato, uno spostamento nei rapporti derivati poco dianzi sulla base dei dati catastali non aggiornati.

Ma a noi interessa conoscere il rapporto che sussiste fra la superficie produttiva da una parte, e quella forestale e pascoliva dall'altra parte. Tale rapporto è rispecchiato nella seguente tabella in cui sono aggiornate le superfici silvo-pastorali secondo i dati di fatto.

<sup>1)</sup> I dati per Trieste e Pola sono approssimativi.

N.ro progr.	Provincia	Superficie in ettari			Rapporto		Annotazioni
		produt- tiva	forestale	pasto- rale	forestale	pasto- rale	
1	Trieste	108900	30546	41524	30%	37%	Molti prati classifi- cati dal Catasto fondiario come tali, sono invece pascoli.
2	Pola	548084	121483	145000	35%	42%	
3	Fiume	108220	56803	52607	52,5%	30%	
4	Zara	10414	4701	2941	45%	29%	
5	Gorizia	241854	85000	67000	35%	25%	
Totale		817462	298553	287072	36%	35%	

Se esaminiamo i dati fin qui esposti constatiamo che nella Venezia Giulia circa 600 mila agricoltori debbono vivere su circa 152.700 ettari di terreno coltivato intensamente a vigna, a cereali ed a ortaggi, ma comunque soggetto alla siccità, su 104.300 ettari di prati naturali giacenti in gran parte su fondo carsico, su 282.000 ettari di pascoli magrissimi e su 298.000 ettari di boschi costituiti, come vedremo più innanzi, per più della metà da cedui di scarso rendimento e nel resto da fustaie.

Però se la cifra di 152.700 ettari di superficie coltivata a cereali ed a vigna si può considerare esatta o per lo meno vicina alla reale, non lo è così per il prato e pascolo. Circa 2/3 di 580.000 ettari sono rappresentati da pascoli magrissimi deteriorati che posano su di un esiguo strato di terra, per i quali bastano pochi giorni di sole o di bora per farvi disseccare la cotenna erbosa.

E così pure la metà della superficie dei boschi è governata a ceduo ed a ceduo composto di scarso valore.

Quindi la base di vita della popolazione rurale è formata con gli arativi e le colture specializzate della totale superficie del 18% con l'aggiunta dell'8% di coltura a prato e con il 20% di superficie a bosco, in totale scarsi 50% di superficie, mentre l'altra metà ha estrema necessità di essere migliorata, se si vuole aumentare la produzione.

Ecco spiegata l'indigenza degli agricoltori di questa regione, eccezione fatta per esigue zone nel Monfalconese e lungo la costa istriana fra Capodistria e Pirano, ecco spiegata la tendenza, se non la necessità, di urbanesimo e di emigrare. Manca la terra coltivabile ed abbonda invece il terreno che non può dare reddito alcuno, o di trascurabile quantità. I pascoli magrissimi e deteriorati con redditi esigui non possono essere valorizzati che attraverso il rimboschimento; quelli a scarso reddito con lavori di miglioramento (spietramenti, pulizia ed estirpazione di cespugli invadenti, concimazioni ecc.). D'altro canto i boschi deteriorati con scarso reddito

possono essere migliorati con opportune misure tecniche, economiche e selvi-colturali.

I dati suesposti dimostrano quale sia la vita dell'agricoltore sul Carso. Tutto si riduce alla coltivazione intensa degli imbuti (doline), di qualche appezzamento pianeggiante, riparato dal vento, dove le acque hanno depositato la terra asportata dalle pendici circostanti, rimaste così denudate. Le derrate coltivate sono: patate, cavoli, granoturco, frumento il cui raccolto è generalmente ben magro e insufficiente al sostentamento degli agricoltori. Il resto è pascolo magrissimo a reddito intermittente, sfruttato fino all'estremo possibile con scarsi risultati zootecnici.

Questi terreni carsici si trovano fra i 400 e 1.000 m. s. l. m., altitudini in cui regna in pieno la vita animale e vegetale con paesi e villaggi qua e là disseminati e che non possono essere abbandonati dagli abitanti.

Il bestiame, unico capitale degli agricoltori, deve essere spesso svenduto a qualunque prezzo a coloro che speculano sulla mancanza del foraggio derivante dalla siccità, che dura qualche anno 2-3 mesi. Se anche si volesse aumentare la produzione foraggera con fertilizzanti, fa difetto l'acqua necessaria alla vegetazione.

Il problema demografico nella Venezia Giulia è connesso a quello della valorizzazione del Carso; si deve cercare di calmare e di frenare in questa massa rurale il desiderio di emigrare nelle città ed all'estero. E' una impellente necessità di creare in tutta la regione del Carso giuliano l'ambiente agrario-forestale che permetterà fra pochi anni agli agricoltori di ricavare sul posto i mezzi di vita.

Infatti nei terreni più magri e deteriorati non più suscettibili ad altra coltura potrebbero sorgere le pinete a somiglianza di quelle poche già costituite. I terreni ancora dotati di sufficiente terriccio potrebbero essere migliorati ed adibiti a pascolo; quelli cespugliati o appena coperti di scarso bosco ceduo potrebbero essere migliorati con infoltimenti, con tagli di rigenerazione e quelli piantati a fustaia di specie scadenti o comunque radi potrebbero essere pure migliorati con infoltimenti di specie più pregiate.

Questi provvedimenti rappresentano l'integrale bonifica del Carso. La maggiore superficie sul Carso è rappresentata dai terreni estremamente deteriorati in maggioranza pascoli, vere pietraie e quindi suscettibili ancora del solo rimboschimento e perciò nella V. G. il problema della bonifica integrale rappresenta nel suo complesso maggiore un problema di rimboschimento.

Lo specchietto che segue ci dà un'idea della estensione e della ripartizione della superficie silvo-pastorale fra le singole provincie, delle qualità di possesso per i pascoli e per i boschi a seconda del loro governo, allo stato attuale.

N.ro progress.	Provincia	Patrimonio silvo-pastorale in ettari		Governo dei boschi a		Appartenenza del possesso silvo-pastorale			
		Boschi	Pascoli	Fustata	Ceduo e composto	Enti pubblici		Priv. e Consorzi	
						Boschi	Pascoli	Boschi	Pascoli
1	Trieste	30546	41524	21484	8862	5527	5695	24819	35851
2	Pola	121485	145000	7129	114554	20852	40000	100651	105000
3	Fiume	56805	32607	32719	24084	12097	4616	44706	27991
4	Zara	4701	2941	1495	3208	1205	1050	3496	1911
5	Gorizia	85000	62000	54584	30616	19050	12720	65970	49280
Totale		298555	282072	117209	181124	58711	64059	239622	218015

Nella Venezia Giulia il rimboschimento ha funzioni più complesse, alcune comuni ad altre regioni d'Italia, altre invece particolari sono relative soltanto alle condizioni fisiche di questo lembo orientale della Patria.

Le principali funzioni del bosco nella V. G. sono:

a) Protezione di estesissime zone dai danni della bora che si riassumono nel prosciugamento rapido del leggerissimo strato di terra coltivabile; nelle percorse dalla bora, della gente e delle colture specializzate con danno sensibile per queste e impossibilità di lavorare da parte dell'agricoltore causa la violenza del vento.

b) Mitigazione dei danni della siccità che in certe annate distruggono completamente il raccolto erbaceo e le derrate dello agricoltore, dopo che questo ha perduto oltre la fatica, la spesa della concimazione e la semente tolta dalla bocca alla famiglia.

La mancanza di vaste estensioni di boschi sul terreno calcareo permeabile del Carso e la presenza invece di estese superfici nude prive di cotenna erbosa, estese, che infuocate nei mesi estivi dai raggi solari impediscono il condensarsi dell'umidità atmosferica in pioggia, sono le dirette cause della siccità.

Rimboschito il territorio che cinge verso Nord e verso Oriente la zona coltivata o coltivabile da Monfalcone a Fiume, sarebbero mitigati gli effetti della siccità. Cesserebbero tali effetti quasi del tutto con la presenza dei boschi adulti su vasta scala.

c) Possibilità di stabilire condizioni di vita e di esistenza agli uomini su vaste regioni ora incolte.

Come già accennato la percentuale di terreni incolti e nudi nella Venezia Giulia è troppo forte e da ciò deriva la forte indigenza degli agricoltori giuliani di fronte a quelli della regione limitrofa veneta.

I dati della ripartizione delle colture testimoniano la misera vita delle popolazioni carsiche, laddove in breve volger di anni si potrebbero avere anche qui condizioni di vita ben diverse da quelle attuali con il rimboschimento delle zone nude e con il miglioramento dei pascoli e dei boschi deteriorati.

Con i boschi sorgerebbero industrie e commerci, il patrimonio zootecnico aumenterebbe e quella che oggi è una regione povera spazzata dai venti, scarsamente abitata da uomini e animali, priva di commerci e industrie, potrebbe diventare una regione economicamente florida e centro di numerose e redditizie attività, come lo fu ai tempi di Roma una delle più ubertose provincie.

d) Possibilità di eliminare i rischi dell'industria agricola che ci aspetta dalle bonifiche idrauliche e agrarie in corso (Arsa, Quieto, Risano ed altre).

Quando di pari passo con la bonifica idraulica e di quella agraria si operano sulle zone nude, rocciose ed incolte la sistemazione dei torrenti ed il rimboschimento, quando si migliorano i pascoli e boschi deteriorati esistenti, si può essere ben sicuri e tranquilli che i milioni investiti per il miglioramento agrario dei fondi coltivati e da coltivare in valle ed in monte daranno il loro reddito senza interruzione e senza amare sorprese.

Risulta quindi chiaramente da quanto esposto che per creare possibili condizioni di vita alla popolazione carsica e delle zone collinari e montuose della Venezia Giulia, nonchè per rendere fruttuosi gli impieghi di capitali investiti nelle bonifiche idrauliche e agrarie della regione e con ciò per valorizzare il più possibile i descritti terreni aumentandone e migliorandone il reddito in massa legnosa e foraggera, ciò che significa aumentare e migliorare anche il patrimonio zootecnico, si impone la creazione di nuovi boschi con il rimboschimento di zone carsiche estesissime, il miglioramento dei boschi esistenti nonchè quello dei pascoli.

Giova ripetere ed insistere che soltanto questo rappresenta nelle sue linee fondamentali il programma di bonifica integrale del Carso.

\* \* \*

Descritte per sommi capi le condizioni silvo-pastorali della Regione Giulia, resta a dimostrare le possibilità di migliorare qualitativamente e quantitativamente la produzione dei boschi e dei pascoli esistenti.

Da un esame dello stato reale di possesso dei boschi e pascoli risulta che del totale dei pascoli in 282.072 ettari sono di proprietà comunale e di Enti appena 1/4 cioè 64.059 ettari, mentre 3/4 = 218.013 ettari sono di proprietà privata e di Consorzi.

Secondo i criteri fin qui svolti si dovrebbero rimboschire 2/3 = 40.000 ettari di pascoli comunali e per lo meno 50.000 ettari una scarsa quarta parte dei pascoli privati; assieme quindi da sottoporsi a nuovo rimboschimento 90.000 ettari.

Dei 298.333 ettari di boschi appena 1/5 è di proprietà dei Comuni e degli Enti. (58.711 ettari), gli altri 4/5 = 239.622 ettari sono privati o consorziali. Le migliorie dovrebbero estendersi a tutti i boschi comunali ed a 100.000 ettari dei boschi privati. E dappoichè il privato, per lo più piccolo possidente non può per ovvie ragioni investire capitali a lunga scadenza, è giocoforza incoraggiarlo ed incitarlo.

Al rimboschimento ed al miglioramento dei pascoli parteciperebbero le singole provincie nella seguente misura approssimativa:

N.ro progr.	Provincia	Superficie attuale dei pascoli		Da rimboschire della attuale superficie		Residuo pascoli da migliorare	
		degli Enti	dei Privati	degli Enti	dei Privati	degli Enti	dei Privati
1	Trieste	5695	35831	3000	9000	2695	26831
2	Pola	40000	103000	51000	30000	9000	73000
3	Fiume	4616	27991	2000	5000	2616	22991
4	Zara	1050	1911	1000	500	50	1411
5	Gorizia	12720	49280	3000	5500	9720	44780
Totale		64059	218013	40000	50000	24059	168013
		Attualmente ettari 282072		ettari 90000 da trasformarsi in bosco		ettari 192072 per l'avvenire.	

Al miglioramento dei boschi attuali parteciperebbero maggiormente i cedui ed i cedui composti. I primi con la loro conversione in cedui composti od in fustaia, i secondi convertendoli in fustaie.

L'estensione delle migliorie dovrebbe toccare 3/4 dei cedui attuali, 2/3 dei composti e 1/3 delle fustaie, <sup>1)</sup> sicchè per prevista trasformazione di pascoli in boschi e per proposta conversione di cedui in composti avremo il seguente quadro definitivo per il possesso boschivo avvenire:

<sup>1)</sup> Nel programma di migliorie resta escluso il possesso del Demanio Forestale di Stato con rot. 29.000 ett.

N.º progress.	Provincia	Superficie attuale boschi		Governo attuale boschi		Aumento fustaie per		Superficie avvenire boschi			
		Enti	Privati	Fu- staie	Cedui e composti	Rimbo- schim.	Conver- sione	Fu- staie	Cedui e composti	Appartenenza	
										Enti	Privati
1	Trieste	5527	24819	21484	8862	12000	3000	36484	5862	8527	53819
2	Pola	20852	100631	7129	114354	61000	20000	88129	94354	51852	130631
3	Fiume	12097	44706	32719	24084	7000	6000	45719	18084	14097	49706
4	Zara	1205	3496	1493	3208	1500	500	3493	2708	2205	3996
5	Corizia	19050	65970	54584	30616	8500	10500	73584	20116	22030	71470
Totale		58711	239622	117209	181124	90000	40000	247209	141124	98711	289622
Attualmente ettari 298333		= 298333 ett.		150000		Aumento in fustaie		ett. 388333		= 388333 ett.	
								Avvenire boschi			

Avremo così nella Venezia Giulia dopo le effettuate trasformazioni e conversioni: 192.072 (90.000 ettari in meno) di pascoli anziché attuali ettari 282.072; 388.333 ettari (90.000 ettari in più) di boschi anziché attuali 298.333 ettari. La superficie delle fustaie di attuali ettari 117.209 sarà aumentata a ettari 247.209, mentre quella attuale dei cedui e composti di 181.124 ettari sarà ridotta alla cifra di 141.124 ettari prescindendo dalle altre migliorie proposte, come tagli di succisione ed infoltimenti nei cedui e nei composti sopra un'estensione di 85.000 ettari e infoltimenti di fustaie sopra altri 35.000 ettari.

Quale importanza economica rivestano tali cifre vale la pena di prospettarla al lettore e precisamente confrontando i redditi attuali con quelli d'attenersi nell'avvenire dopo effettuati i miglioramenti.

L'attuale reddito del patrimonio silvo-pastorale della V. G. si può calcolare con approssimazione e peccando nel calcolo in difetto anziché in eccesso:

a) <i>Boschi</i> 117.209 ettari di fustaie con la produzione annua di 283.022 m <sup>3</sup> , di cui 40% = 113.209 m <sup>3</sup> legname d'opera a 30 Lire per m <sup>3</sup> . . . . .	3.396.270 L.
60% = 169.813 m <sup>3</sup> legna da fuoco a 10 L./m <sup>3</sup> . . . . .	1.698.130 L.
fustaie . . . . .	5.094.400 L.
181.124 ettari di cedui e cedui composti con la produzione annua di 362.248 m <sup>3</sup> , di cui il 20% = 72.450 m <sup>3</sup> legname d'opera a L. 30/m <sup>3</sup> . . . . .	2.173.500 L.
l'80% = 289.798 m <sup>3</sup> legna da fuoco a L. 10/m <sup>3</sup> . . . . .	2.897.980 L.
cedui e composti . . . . .	5.071.480 L.
b) <i>Pascoli</i> 282.072 ett. con il reddito di L. 10 per ett. . . . .	2.820.720 L.
<i>Totale reddito attuale</i> . . . . .	12.986.600 L.



Redditi in seguito all'azione prospettata di miglierie ai pascoli e boschi ed in seguito ad aumento della superficie boschiva:

a) <i>Boschi</i> 247.209 ettari di fustaie con la produzione annua di m <sup>3</sup> 692.185 di cui 50% = 346.093 m <sup>3</sup> legname d'opera a L. 40/m <sup>3</sup> = . 13.843.720 L. e 50% = 346.092 m <sup>3</sup> legna da ardere a L. 10/m <sup>3</sup> . . . . . 3.460.920 L.	fustaie . . . . . 17.304.640 L.
141.124 ettari di cedui e cedui composti con la produzione annua di 352.810 m <sup>3</sup> , di cui il 20% = 70.562 m <sup>3</sup> legname da opera a Lire 40 per m <sup>3</sup> . . . . . 2.822.480 L. l'80% = 282.248 m <sup>3</sup> legna d'ardere a L. 10/m <sup>3</sup> . . . . . 2.822.480 L.	cedui e composti . . . 5.644.960 L.
I pascoli 192.072 ettari a L. 20/ett. . . . .	3.841.440 L.
<i>Totale reddito futuro</i> . . .	26.791.040 L.

Dal conteggio esposto risulta che senza creare squilibrio di sorta fra pascolo e bosco il reddito è raddoppiabile con l'azione che ci si propone. È superfluo osservare che per raggiungere simile aumento di produzione rispettivamente di reddito sia necessaria l'investizione di forti capitali, investizione che sarebbe riccamente ricompensata, se non da un tasso elevato d'interesse, dalla sicurezza del capitale e della continuità dei redditi. E tale spesa tradotta in cifre, divisa a) per l'azione che riguarda i beni silvo-pastorali degli Enti e Comuni, b) per quelli dei privati sarebbe approssimativamente la seguente:

a) *Azione beni silvo-pastorali degli Enti e comunali.*

1) Rimboschimenti ettari 40.000 × 1.800 . . . . .	L. 72.000.000
2) Conversioni boschi da cedui composti in fustaie 23.000 ettari a L. 800 . . . . .	L. 17.400.000
3) Infoltimenti cedui e composti 20.000 ettari a L. 500 »	10.000.000
4) Infoltimenti fustaie 15.000 ettari a L. 400 . . . »	6.000.000
<i>Investimenti Enti</i> . . . . .	L. 105.400.000

b) *Azione beni silvo-pastorali dei Privati.*

1) Rimboschimenti ettari 50.000 × 1.800 . . . . .	L. 90.000.000
2) Idem 17.000 ettari a L. 800 . . . . . »	13.600.000
3) Idem 65.000 ettari a L. 500 . . . . . »	32.500.000
4) Idem 20.000 ettari a L. 400 . . . . . »	8.000.000
<i>Privati e Consorzi</i> . . . . .	L. 144.100.000

Con l'attuale disponibilità di bilancio dei Consorzi provinciali di rimboscimento occorrerebbero 230 anni per svolgere l'azione dei Comuni e Enti, e 322 anni per quella dei privati!

Lo Stato, le Provincie ed i Comuni sono nella impossibilità di affrontare annualmente per simili lavori una spesa che ecceda il limite delle loro modeste normali disponibilità di bilancio. Anche se lo Stato potesse addossarsi un forte carico di spesa per 10 - 20 anni non potrebbero fare altrettanto le amministrazioni pubbliche della Regione, quindi se si vuole risolvere il problema, è giocoforza trovare il finanziamento da chi può prestare i fondi necessari e sia disposto di accettare un lungo periodo di anni per la restituzione.

Il programma per i Comuni ed Enti dovrebbe essere svolto in 30 anni.

Quale importanza rivesta l'azione specialmente per i Comuni e gli enti pubblici risulta dal fatto che mentre oggi questi ricavano dai loro boschi e pascoli

dalle fustaie: ett. 53.108 × 2,5 m <sup>3</sup> =	{ opera m <sup>3</sup> 33.108 × 30 = L.	993.240
82.770 m <sup>3</sup> . . . . .	{ ardere » 49.662 × 10 = »	496.620
dai cedui e composti: ettari	{ opera m <sup>3</sup> 10.241 × 30 = »	307.230
25.603 × 2 = 51.206 m <sup>3</sup> . . . . .	{ ardere » 40.965 × 10 = »	409.650
Pascoli ettari 64.059 × 10 . . . . .	= »	640.590

*Totale attualmente* L. 2.847.330

potranno nell'avvenire avere il seguente reddito

dalle fustaie (53.108+15.000) =	{ m <sup>3</sup> 123.351 opera × 40 = L.	4.934.040
ett. 88.108 × 2,8 m <sup>3</sup> = 246.702	{ m <sup>3</sup> 123.351 ardere × 10 = »	1.233.510
dai cedui e composti ett. {	opera m <sup>3</sup> 5.301 × 40 = »	212.040
10.603 × 2,5 m <sup>3</sup> = 26.507 m <sup>3</sup> {	ardere m <sup>3</sup> 21.206 × 10 = »	212.060
Pascoli 24.059 ettari × 20 . . . . .	= »	481.180

*Totale avvenire* L. 7.072.830

ciò significa per i bilanci comunali un aumento nelle entrate di 4 milioni e 225 mila lire.

Eguale come si opera per le bonifiche per questo primo programma d'azione che comprende rimboscimenti e miglioramenti del patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e degli Enti, si dovrebbe formare un Consorzio fra Stato, Provincia, Comuni il quale a sua volta dovrebbe essere finanziato da uno o più Istituti finanziatori. Dovendosi svolgere il programma in 20 anni, verrebbero sottoposti a rimboscimento annualmente 2000 ettari di terreni comunali. Il saggio d'interesse dovrebbe essere il 5%, l'ammortamento dovrebbe avvenire in 80 annualità, crescenti nei primi 20 anni, fisse nei successivi 40 e decrescenti negli ultimi 20 anni.

Stabilito così il piano di finanziamento e di ammortamento, in cui sono fissate le quote di ammortamento per gli 80 anni, tali quote dovrebbero essere versate per il 50% dallo Stato, per il 10% dalle Provincie e per il restante 40% dai Comuni o Enti.

Secondo un piano già elaborato 1), ma che qui non è il caso di riprodurre, si può affermare che i Comuni o Enti proprietari dei terreni ora, e dei boschi poi, avranno versate massime 2.300 Lire per ogni ettaro di nuovo bosco, mentre potranno ricavare a fine turno per lo meno 44.714 Lire.

Ammissa la spesa iniziale di 1.800 Lire per ogni ettaro di rimboschimento, rimane da esaminare se economicamente conviene o meno eseguire il rimboschimento.

Il valore finale di 1.810 Lire all'80.º anno al saggio del 4% è di 41.630 L. e la spesa annuale per lavori selvicolturali, amministrazione ecc. riportata a fine turno (all'80.º anno) risulta di 2.510 L. assieme Lire 44.140 che è quanto un risparmiatore ricaverebbe dopo 80 anni mettendo a frutto gl'importi impiegati in una banca.

Il reddito del bosco invece per prodotti intercalari (fra 0 e 80 anni), come diradamenti, portato a fine turno col saggio del 4% risulta di . . . . . L. 24.714  
 il prodotto finale a 80 anni (400 m<sup>3</sup> a 50 L.) . . . . . » 20.000  
 assieme L. 44.714

quindi quasi eguale a quanto si ricava dalla Banca, con la differenza però che il capitale in legno è molto più sicuro, se non fosse altro perchè non soggetto alle variazioni che subisce il danaro. Ma sotto ben altro aspetto è da considerarsi la presenza del bosco sui terreni che si ha in mente di rimboschire e di effettuare i miglioramenti.

Prima nell'interesse generale della Nazione, perchè si diminuisce l'importazione a tutto vantaggio della bilancia commerciale, poi nell'interesse dei Comuni ai quali si crea la possibilità di avere rendite comprensive e continue a tutto vantaggio dei loro bilanci e quindi a vantaggio dei loro amministrati \*).

Ai confini della Patria hanno i boschi speciale importanza militare per la difesa e per l'offesa. In fine hanno importanza climatica e idrogeologica perchè proteggono il terreno contro il dilavamento e la furia dei venti e quindi contro la siccità.

1) Vedasi Quaderno LXI dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezia. P. PROF. SACCHI e ING. SCALA: «Il Rimboschimento».

\*) La presenza del bosco si traduce anche in un non indifferente cespite che si ricava dalla caccia e che approssimativamente calcolato ammonta a 700.000 L. annue di rendita per la Venezia Giulia.

Naturalmente che già nel creare una sì considerevole nuova fonte di ricchezza per i Comuni e per gli Enti, i boschi dovrebbero ottenere una amministrazione confacente parastatale, poichè si tratterebbe di ben quasi 100.000 ettari di bosco.

Ad un secondo tempo resterebbe riservato lo svolgimento del programma di azione per i beni silvo-pastorali dei privati.

E' ovvio osservare che il privato a mala pena si assoggetta a sopportare la spesa per nuovi rimboschimenti e per miglioramenti, se non viene fortemente sovvenzionato, perchè l'investimento di capitali a lunga scadenza non gli conviene e perchè anche non ha l'interesse di farlo come lo Stato, le Provincie ed i Comuni che hanno il dovere di creare nuove risorse per i futuri loro amministrati.

DOTT. ING. ANTONIO SCALA

Primo Seniore della Milizia Nazionale Forestale